

terali del collo e si riscontra che la calcificazione delle cartilagini laringee è strettamente corrispondente. Se ne deduce che il deposito del calcio è un carattere ereditario e, come già in un lavoro precedente degli AA. era stata dimostrata, la predeterminazione della grandezza, della forma e del contorno del sistema scheletrico. Tale criterio può essere utilizzato anche per le diagnosi di zigotismo.

F. DUPRÉ LA TOUR, S. J. et M.lle R. KHAZEN. *Étude statistique des Accouchements a la Maternité Française de Beyrouth, de Juin 1948 a Juillet 1951*. « Sem. des Hopitaux », A. 28°, n. 70. p. 2739 (1952).

Su 5.154 nascite studiate dagli AA. 81 erano bigemine e 2 trigemine. La frequenza delle gravidanze multiple risulta di 1,68%. La differenza ponderale fra maschi e femmine, nati da parti gemellari, non è significativa.

TINA MASINO. *Predisposizione generale e locale alla poliomielite anteriore acuta nei gemelli*. « Folia Hered. Path. », Vol. II, Fasc. II (1953).

L'A. aggiorna la casistica precedente già elaborata da Borgström e da Gedda e informa intorno a 42 osservazioni relative a coppie gemellari interessate dalla p. a. a. appartenenti alle cartoteche di alcuni Istituti Pediatrici Italiani. Solo 28 paia vengono utilizzati, di cui 12 MZ (1 concordante, 11 discordanti) e 16 DZ (2 concordanti e 14 discordanti). L'A. ritiene che l'ereditarietà non è chiara rispetto alla recettività, ma piuttosto riguardo alla localizzazione.

ARNOLD SORBY. *Genetics in Ophthalmology*. « Butterworths Medical Publication », 1951, London.

La ricerca genetica nel campo della oftalmologia è venuta assumendo un'importanza maggiore per il manifestarsi di condizioni favorevoli che sono espresse con molta acutezza dal Prof. Arnold Sorsby nel suo manuale « Genetics in Ophthalmology ». Queste condizioni si compendiano soprattutto nella diminuzione fortissima di incidenza della oftalmoblenorrea dei neonati come causa di cecità infantile. Questa affezione è andata via via rarefacendosi, sia per le migliorate condizioni igieniche e sanitarie in generale, sia per la profilassi e per l'impiego in terapia di sulfamidici ed antibiotici.

Tolta di mezzo questa causa di natura infiammatoria ne è risultato uno spostamento verso l'età adulta delle cause di cecità, col risultato anche di portare la ricerca su affezioni ad individualità molto meglio definite. Tanto per riferire un esempio, la percentuale di « oftalmia neonatorum » nel 1922

incise per il 30% come causa di cecità, mentre nel 1944 tale percentuale era già ridotta al 10%.

Messe in chiaro queste notazioni di importanza capitale, l'A. passa alla trattazione vera e propria dell'argomento. Dopo uno sguardo in generale alle acquisizioni nel campo della genetica, l'A. enuncia consigli pratici per la condotta delle ricerche e la compilazione di alberi genealogici.

Egli tratta in primo luogo delle forme che colpiscono elementi anatomici del globo oculare presi singolarmente, od il globo oculare considerato nel suo insieme. Cataloga le varie malattie — che descrive clinicamente — e ne precisa il modo di trasmissione ereditaria. L'A. include fra queste anche le alterazioni refrattive; su questa concezione non tutti gli AA. concordano. La seconda parte della trattazione è dedicata alle alterazioni genetiche generali con aspetti oculari, e in particolare alle varie sindromi ereditarie.

Difficile sintetizzare questo trattato che è così utile e necessario per chiarire alcune imprecisioni che ancora vanno per la maggiore, circa la ereditarietà di forme oculari; ed opportuna pertanto la chiarificazione di questi argomenti.

Il Manuale risponde egregiamente allo scopo, anche per la ricca documentazione di alberi genealogici, che si riferiscono alle alterazioni oggetto di trattazione, e per la rappresentazione iconografica quanto mai interessante delle malattie, con particolari al biomicroscopio ed al microscopio. Per questo il Volume riscuote l'interesse sia dei genetisti sia degli oculisti cui non può sfuggire l'importanza anche pratica della trattazione.

Prof. A. MUSINI

A. FRANCESCHETTI et D. KLEIN. *Au sujet de la création, à Genève, d'un service de génétique humaine rattaché à la clinique ophtalmologique*. « Bulletin de l'Académie Suisse de Sciences Médicales », Vol. VII, Fasc. 3-4, pp. 351-357 (1951).

Gli Autori illustrano la organizzazione, presso la Clinica Oftalmologica della Università di Ginevra, di un Centro di Genetica Umana, il primo sorto in Svizzera, per l'interessamento del Professor Franceschetti.

Premesso che la Svizzera, per la ristrettezza del suo territorio, per la tendenza naturale dei suoi abitanti a rimanere nei luoghi d'origine, per la buona preparazione media e per il carattere stesso dei cittadini svizzeri, è un paese che particolarmente si adatta alle ricerche genetiche, esemplificano le organizzazioni similari già esistenti in altri Paesi. Fra i Centri di Genetica Umana più efficienti, gli AA. citano anche Istituti italiani: il « Centro di Studi di Genetica Umana » di Milano, il « Centro per lo studio dei Gemelli » di Roma e l'« Istituto di Genetica » di Napoli.

Il Servizio Svizzero di Genetica Umana si basa su un aggiornatissimo schedario che permette di

catalogare e schematizzare tutti i casi che vengono segnalati dai diversi istituti che — con organizzazione capillare — provvedono alle segnalazioni. Il Servizio mantiene contatti con altri Istituti che hanno particolare interesse alla ricerca genetica e in modo peculiare con l'Istituto per le ricerche sui gruppi sanguigni.

Gli AA. esprimono la certezza che lo studio sistematico e scrupoloso di tutte le malattie a carattere ereditario manifestatesi in Svizzera contribuirà certamente al progresso della genetica umana.

Prof. A. MUSINI

G. SICILIANO e M. MITTIGA. *Distribuzione dei Gruppi Sanguigni e dei Tipi MN ed Rh nella popolazione romana*. « *Monitore Ostetrico-Ginecologico* », vol. XXIV, fasc. I, p. 46 (1953).

Gli AA. che hanno studiato 200 casi rilevano delle differenze significative dei valori del fattore MN in confronto alla media italiana ed una frequenza di Rh negativi intermedia fra quella più alta dell'Italia Settentrionale e quella più bassa dell'Italia Meridionale.

WILLY TANGHERONI. *Su di un quadro identico di rachitismo grave con fratture spontanee omologhe in due gemelli monozioti*. Il *Lattante*, Anno 23°, n. 2, p. 88 (1952).

Trattasi di due femmine gemelle di 1 anno le quali presentano concordemente gravi segni clinici e radiologici di rachitismo, inoltre esiti di frattura dell'ulna e del perone in entrambe.

A. DALLA VOLTA e G. ZECCA. *Rilievi critici sull'interpretazione psicoanalitica dei sentimenti e delle emozioni nel bambino*. « *Archivio di Psicologia Neurologia e Psichiatria* ». Anno XIII, fasc. V-VI, p. 472 (1952).

In questo lavoro che il Direttore dell'Istituto di Psicologia dell'Università di Genova dedica a più vasti problemi che riguardano la psicologia sperimentale, un interessante paragrafo viene dedicato alle affezioni fra gemelli. In genere i rilievi degli AA. giungono a conferma di quanto stabilito dalle ricerche di Gedda.

*Fifth Annual Meeting of The American Society of Human Genetics*. in *The American Journal of Human Genetics*. Vol. 4, n. 4 (1952).

Gli Atti del quinto « Meeting » annuale della Società Americana di Genetica Umana che si tenne presso la Cornell University (Ithaca) nei giorni 8-10 settembre 1952 ed al quale fu fatto cenno in A. Ge. Me. Ge. dello scorso Gennaio (p. 108) vengono in buona parte pubblicati in questo fascicolo della consorella americana.

Oltre all'Introduzione del Prof. H. H. Strandskov, direttore della rivista, e alla prolusione del Prof. F. J. Kallmann, presidente del convegno, ven-

gono pubblicate due Relazioni tenute al Simposio sulla genetica delle malattie costituzionali (Adlesberg, Schaefer, Drachman e Steinberg: *Genetic Studies on Idiopathic Hypercholesteremia*; Jervis: *Genetic Factors in Mental Deficiency*), quattro Relazioni tenute al Simposio dedicato al contributo che la genetica umana può ricavare dall'esperienza sugli animali (Richter: *Domestication of the Norway Rat and its Implication for the Study of Genetics in Man*; Gowen: *Humoral and Cellular Elements in Natural and Acquired Resistance to Typhoid*; Lurie, Zappasodi, Dannenberg e Weiss: *On the Mechanism of Genetic Resistance to Tuberculosis and its Mode of Inheritance*; Heston: *The Bearing of Mouse Genetics on Our Understanding of Human Cancer*), nonché i Resoconti della Discussione sul Consultorio genetico e della Discussione sulla nomenclatura da usarsi nella genetica umana.

EUGEN FISCHER. *Ueber das Wesen der anatomischen Varietäten*. *Z. menschl. Vererb.- u. Konstitutionslehre*, Bd. 31, S. 217-242 (1952).

L'Autore cerca di dare un'idea sull'essenza delle varietà, la loro genesi e la loro importanza. Mentre non può dare un contributo alla soluzione di questi problemi egli cerca di trovare una strada che vi conduca e l'A. sa che questi approcci per adesso possono essere soltanto di natura teoretica.

Le cosiddette varietà anatomiche non si basano su singole coppie di geni, e non sono ereditariamente trasferibili. Ma naturalmente anche la variabilità è condizionata dall'ereditarietà e dipende da fattori polimeri nel singolo genoma.

La formazione delle varietà è dovuta in gran parte alla cosiddetta labilità di sviluppo (Lenz). I fattori sono quelli dell'ambiente genico e poi quelli peristatici che si possono suddividere in entochici e quelli periochici (entökische und periökische). Le singole varietà non sono dunque mutazioni ma modificazioni.

Le differenze di frequenza delle varietà a secondo delle razze (gruppi di popolazione) sono in gran parte da attribuire alle parti razzialmente differenti dell'ambiente genico. Si può parlare di modificazioni « ereditariamente guidate ». In parte però sono anche condizionate dall'ereditarietà immediata.

Soltanto in un certo senso si può parlare di varietà regressive o atavistiche. Non ci sono delle varietà che ci sono state trasmesse da antenati preumani e che oggi provengono da geni (herausmendelnd) sviluppatosi secondo le leggi di Mendel. Non ci sono individui ereditario-biologicamente atavistici.

Si possono provare le caratteristiche individuali e razziali quasi sempre come legate al gene.

La produzione sperimentale di malformazioni che somigliano fenotomicamente e totalmente a quelle ereditarie, dimostra la possibilità di genesi di varietà attraverso fattori peristatici.